

## Alla corte di Palladiot

La rivoluzione in atto a Palladiot aveva prodotto, nei primi tempi, effetti che, per quanto in apparenza sembrassero trascurabili, in realtà ponevano le basi per una svolta consistente nei destini del regno: il re Florimo V, detto il breve, era stato (ulteriormente) ridimensionato (nei suoi poteri ovviamente), gli restava in sostanza il solo diritto di veto. Le nuove figure apparse sulla ribalta politica, come Veron de Robespierre e Mazzolen de Saint Just, continuavano nella loro lenta opera demolitrice dell'ancien régime. Il papa Felice V, della famiglia dei Doria, la cui presenza un tempo aveva ispirato fiducia e guidato le azioni del re, era ormai ridotto solo ad una cupa ombra che di tanto in tanto compariva minacciosa, per sparire poi repentinamente...quasi vergognosa di quanto vedeva accadere sotto i suoi occhi. Anche l'ultimo eroico cavaliere, Gegè la Fayette, era ormai privo di potere, anche perchè da tempo in semilibertà vigilata, costretto a trascorrere gran parte della giornata all'interno della Bastiglia di s.Bona, per i suoi trascorsi filomonarchici. Viceversa, i vari Alberghen D'Anton, Marat lo spartan, Ugo-notto De Zen, Francisca Regis erano i veri grandi protagonisti assoluti del nuovo corso politico.

Ma questa prima fase del Terrore era solo un assaggio della inevitabile carneficina che non avrebbe tardato ad insanguinare ben presto Palladiot; specie dopo che s'era capito che Sua Magnificenza Laetitia De Morat, donna terribile e priva di ogni benchè minimo scrupolo, aveva in animo di porre in atto una perfida strategia affinché tutti i piccoli regni (come appunto Palladiot), del suo piuttosto sgangherato impero, venissero un poco alla volta eliminati, cancellati dalla carta geografica.

In questo clima, peraltro piuttosto irreale per una primavera che aveva tardato a venire e di un'estate che si annunciava infuocata, a Palladiot la gran parte dei sudditi cominciava a tremare all'idea che la conquista del santo Pezzodicart potesse restare solo un sogno irrealizzabile..

By R. & G.

## CHI SONO GLI STATI CANAGLIA?

Le recenti cronache spagnole hanno avuto ripercussioni politiche a livello mondiale. Le drammatiche stragi terroristiche alla stazione ferroviaria di Madrid prima e la vittoria poi del PSOE, capeggiato dal nuovo presidente Zapatero, hanno portato scompiglio sui precedenti equilibri politici internazionali. Una delle prime affermazioni di Zapatero, all'indomani della vittoria, conferma quanto già detto in campagna elettorale: "le truppe spagnole si ritireranno dall'Iraq se l'Onu non assumerà il comando delle operazioni entro il prossimo giugno". Non sono tardate ad arrivare le critiche a tali prese di posizione da parte delle amministrazioni dei paesi (Usa, GB e Italia) con i quali Aznar, predecessore di Zapatero, ha condiviso la responsabilità sulla questione iraqena. Tali critiche si possono riassumere in due tesi: la prima è che ritirare le truppe in questo momento dall'Iraq vuol dire decretarne lo sfascio, l'anarchia, il caos totale;

la seconda è che si dà un forte segnale di debolezza di fronte al nemico rappresentato dal terrorismo internazionale. Purtroppo oggi sono fin troppo evidenti i risultati disastrosi a cui ci ha portato questa guerra (e conseguente occupazione): mentre armi di distruzione di massa (motivo dell'intervento) non ne sono state trovate, è riuscita invece l'impresa di coalizzare il terrorismo di matrice religiosa a tutte le altre forze anti-occupazione; tra le tante disgrazie che lì già esistevano, quest'ultima non figurava proprio. Infatti tutto si può dire dell'ex regime di Saddam ma non che fosse fondamentalista islamico. La tesi sulla legittimità dell'occupazione in atto non regge, non per la conferma drammatica data dalla sciagurata situazione quotidiana di continui attentati in Iraq, ma perchè non era sostenibile, già al suo nascere, per le attuali regole di giurisprudenza internazionale. L'unica dignitosa via d'uscita è ridare credibilità all'ONU rispettandone le risoluzioni, la competenza, l'autorevolezza. Non rispettando l'autorità del potere conferito alle Nazioni Unite per dirimere le questioni internazionali ci si pone su un piano di illegalità; e, per un'opinione pubblica che abbia un discreto senso critico, oggi è sempre più difficile distinguere quali siano i veri "stati canaglia".

Pauletto Paolo

## - lavoro + studio

Attualmente la scuola pubblica italiana non sta attraversando momenti felici. Da recenti sondaggi è emerso che nel "bel paese" la percentuale dei diplomati è la più bassa fra i paesi europei. Una riforma bisognava farla, ma non certamente con tagli agli investimenti per la scuola pubblica. Eliminare gli inutili sprechi, che talvolta ci sono, come d'altronde in tutte le pubbliche amministrazioni, è giusto, ma è altrettanto importante cercare di incentivare i giovani, i quali dimostrano oggi sempre meno interesse allo studio, occorre dare loro nuove possibilità e forme per apprezzare davvero tutto quello che è possibile apprendere a scuola.

Soprattutto occorre investire nei corsi serali per adulti e lavoratori.

In particolare, è mia opinione che sia oggi indispensabile investire più risorse per il potenziamento della scuola serale, anche con sovvenzionamenti alle piccole e medie imprese, le quali potrebbero agevolare il reiserimento scolastico dei loro dipendenti. Queste potrebbero infatti consentire loro di avere più tempo da dedicare allo studio: sarebbero soldi investiti bene perchè comunque ne trarrebbero benefici le stesse aziende e la nostra società.

FormisanoTommaso



Uovo pasquale per  
George e Tony

## QUESTIONARIO – INTERVISTA PER I DETENUTI DEL S.BONA

Nei tre giorni, dal 30 marzo al 1 aprile 2004, i docenti che operano all'interno della Casa circondariale di Treviso hanno proceduto alla somministrazione di un questionario-intervista per tutti i detenuti, un'iniziativa promossa dalla commissione didattica (casa circondariale e istituti scolastici). I professori: Traversin, Vecchiato, Fregnan, Tronchin, Barbisan e Moro del Centro Territoriale Permanente, unitamente ai professori Gasparin e Pavan dell'istituto professionale Turazza e al professor Maio dell'istituto tecnico per geometri Palladio sono riusciti a portare a termine un lavoro importante, che consente ora di conoscere dati essenziali relativi ai bisogni didattico-culturali dei carcerati di Treviso. Si tratta di un'indagine volta a consentire una migliore programmazione delle attività didattico-educative che attualmente vedono appunto già coinvolti gli istituti sopracitati. La risposta alla richiesta di compilazione del questionario-intervista ( ha compilato la scheda il 75% della popolazione carceraria presente attualmente a Treviso) può considerarsi davvero soddisfacente. Un risultato, questo, al di sopra delle aspettative, che si è ottenuto grazie a quattro fattori determinanti: la volitiva applicazione dei professori; l'eccellente collaborazione dell'agente Gemin Claudio (dell'ufficio educatori della casa circondariale); la disponibilità del direttore, del comandante e di tanti agenti (che in questi tre giorni hanno reso il lavoro di contatto con i reclusi tranquillo ed ordinato); la disponibilità della popolazione carceraria a sottoporsi all'intervista.

Le 181 schede compilate, con adeguata elaborazione dei dati in esse contenute, potranno fornire un quadro sufficientemente chiaro su cosa si può fare per migliorare l'azione didattica ed educativa all'interno dell'istituto carcerario trevigiano. Come si può facilmente comprendere l'attività didattica-educativa, volta al recupero dei detenuti, ha una funzione sociale relevantissima. I cittadini di Treviso possono certamente ritenere che il lavoro, che tali operatori portano avanti quotidianamente con abnegazione, può incidere, in maniera forse non quantificabile o chiaramente visibile, per una più tranquilla vita sociale, ove il numero di trasgressori e di coloro che infrangono la legge possa essere contenuto. Emblematico è il fatto che per il secondo anno consecutivo, nel quale anche l'Istituto Palladio è entrato a far parte delle istituzioni che operano al S.Bona, si siano verificati casi di detenuti che, dimessi nel corso dell'anno scolastico dall'istituto penitenziario, hanno egualmente continuato anche fuori il corso di studi, per il conseguimento del diploma di geometra, iniziato in carcere.

Il prossimo 7 giugno 2004 è previsto un convegno, presso l'itg Palladio, sul tema: "scuola e carcere" a Treviso, dove verranno, tra l'altro, presentate le risultanze del questionario.

n.d.r.

## “DIECI IN UNA STANZA”

**Piange il gatto giù nel cortile.**

Tra le urla smorte e il vociare  
lento come un mare vile ed ostile.

**Questa notte lunga dentro un giorno  
chiuso da mura cinte  
star tanti omini a reti**

presi come strascico pescar nel fondo memo

**Il gatto piange giù nel cortile**

sotto un cielo che si fa scuro,  
mentre scompare l'ultimo raggio  
ingoiato da tanto fumo nero,  
son tanti stretti dentro una stanza,  
colma al più non posso, uno sopra  
l'altro ed ogni ora altra came incalza.

**Piange il gatto giù nel cortile,**

stan chiuse le porte, gela lo sguardo  
e la mente ingrinzisce, il pensiero  
torto l'uomo ferisce, da una  
allegria passata di un tempo tardo.

**Piange il gatto giù nel cortile,**

stan meglio lepecore dentro l'ovile  
che noi chiusi come animali, da quelli  
che hanno in mono il codice penale  
e civile.

tra schiamazzi e forti rumori  
fuman tutti dentro la notte a respirar  
movie e tanti tumori

**Piange il gatto giù nel cortile.**

Angelo